



L'  
A  
R  
A  
T  
R  
O

*Pima, non morire!*

40

Anno VI - 30 gennaio 1979

"Chi mette mano all'ARATRO e poi si volta  
indietro, non è adatto per il Regno di Dio"  
(Luca 9, 62)

# HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Boccia Davide  
Boccia Rodrigo  
Bonitatibus Vincenzo  
Boschiero Michelina  
Cardone Antonietta  
Cardone Maria  
Carrara Antonio  
D'Amico Bruno  
D'Aurora Claudio  
D'Aurora Giuseppina  
D'Aurora Pasqualino  
D'Aurora Sebastiano  
De Crescentis Carmela  
De Panfilis Francesca  
De Santis Paolo  
De Santis Nadia

Di Luca Lorella  
Di Tanno Umberto  
Gambina Beata  
Ginnetti Marcello  
Iannamorelli Bruno  
Iannamorelli Pasquale  
Leone Maria  
Monaco Filomena  
Monaco Maria Domenica  
Oddi Cristina  
Orsini Franca  
Pipitone Roberto  
Tortis Massimiliano  
Trombetta Agata  
Varesi Massimo  
Varesi Roberto

## SOMMARIO

+ Editoriale	pag. 1
+ Pina, non morire!	" 3
+ Un anno dopo: per noi Pina è sempre viva.	" 4
+ 30 gennaio 1948 - 30 gennaio 1978	" 14-15
+ Gandhi continua a dirci	" 19
+ Incontro di preghiera	" 23
+ Preghiera eucaristica	" 26
+ In questo mese	" 29

## editoriale

30 gennaio. Le date non contano, è vero. Ma servono ai disattenti, e noi siamo disattenti, servono ai superficiali e agli smemorati, servono a chi si lascia prendere dal vortice del quotidiano, delle "cose" da fare.

Le date non contano perchè spesso le facciamo diventare vuote commemorazioni. E Pina non vuole commemorazioni.

"Non piangete su di me. Piangete piuttosto su di voi e sui vostri figli". Così diceva Gesù Cristo alle

donne che non riuscivano a capire come mai quel "Maestro buono" dovesse essere così maltrattato anche sulla via della morte.

Anche a noi Pina dice "Non piangete su di me. Piangete su di voi". Non ci ha mai parlato in maniera così dura, lei così dolce, così sorridente, così conciliante.

La durezza e l'"autorità" di questo invito vengono dal suo sacrificio.

Nella nostra vita di "superstiti" che guardano alla Fede come a un dono da salvaguardare con gelosia, che guardano alla vita come ad un tempo estremamente prezioso da riempire in tutti gli attimi che ci vengono donati, il "sacrificio" di Pina è e sarà un pungolo, una spina nel fianco.

Per questo, ogni giorno, per noi, deve essere un 30 gennaio.

Per questo, Pina, per noi non sei morta e non devi morire.

LA REDAZIONE

Pina,  
non morire!

---

Foglia  
che cade nel fiume  
anche se il fiume  
la porta via  
cambia  
l'aspetto del fiume.

(Geir Campos)  
poeta brasiliano

Pina è per noi di più, molto di più che una semplice foglia!

Ed anche lei ha cambiato l'aspetto del "fiume", nonostante che molti di noi ne abbiano spazzato via non il ricordo, ma il messaggio!

UN ANNO DOPO:

PER NOI PINA È SEMPRE VIVA.

Sono passati 12 mesi, da quei giorni che hanno capovolto la vita di molti fra noi. Ora si ricordano i giorni passati insieme con Pina, dopo 12 mesi. Un anno che ha voluto lasciarci negli occhi alcune impressioni, alcuni momenti.

Però è stata anche una morte che ci ha voluto lasciare il significato di morire. Grande dono ci ha fatto Pina con il suo chiudere gli occhi, grande dono è stato anche il rimanerci vicini per darci coraggio.

In questi 365 giorni si è parlato in alcune circostanze di ciò che è la morte, di ciò che è stata per Pina e per noi. Ho capito che Pina non l'ho conosciuta affatto, non ho parlato molto con lei quando era in vita e mi rincresce molto, però ora posso parlarle perchè sono sicuro che mi ascolta. Nel vuoto, nella strada, nel buio le ho parlato di cose che mi passavano per la testa ed era molto bello perchè provavo una grande soddisfazione in quanto sapevo che mi ascoltava. Pina è voluta essere anche l'inizio di un'altra vita, ci ha voluto indicare anche qual'è la strada per raggiungerla. Però noi molte volte ci siamo confusi e abbiamo sbagliato strada ma capivamo e cercavamo di ritornare indietro. Anche questo è stato "bello" perchè potevamo riportare la vita di Pina a galla senza farla affogare.

Però è importante che lo sappiano tutti che anche il momento importante della sua morte ha avuto un grande significato, cioè che ogni giorno noi potremmo morire, che da un momento all'altro potremmo chiudere gli occhi ed allora se questo lo sappiamo non lasciamo passare i giorni senza neppure amare chi c'è intorno.

Questo è morire! E chi non ha rapporti è morto ed è la morte più difficile da combattere.

Perciò per ricordare Pina possiamo amare i nostri amici per non dimenticarla perchè è piaciuto anche a lei amare i suoi amici in quanto credeva in essi. Infatti oggi noi possiamo ricordarla come una donna che è stata capace di amarci grazie al suo affetto. Quanti altri aspetti significativi potremmo scoprire sotto la sua morte, ma per capirli bisognerà vivere per ottenere molta esperienza dagli avvenimenti. E' stata una grande occasione questa, per meditare su cosa fare per il nostro futuro.

Ringrazio Pina perchè in altri momenti di morte mi ha dato una forza a guardare oltre e non a finire di abbassare il mio corpo al suolo. Credo che Pina in molti giorni non sia stata felice per il nostro comportamento di persone che si lasciano trasportare da idee che lei non amava.

Questo foglio non sarebbe stato riempito di pensieri se non avessi fatto esperienza in questi dodici mesi. E' stata un'esperienza diversa perchè ho capito cose ancora ignote a me in quanto non le avrei mai potute provare. Devo confessare che in un primo momento dopo la sua morte siamo stati un po' stanchi però per chi ha sperato e ha avuto fede ha <sup>più</sup> forza di quanto non si è mai avuta.

Perciò credo che Pina è morta per insegnarci cos'è la tristezza, quando deve esserci gioia, quando bisogna agire per cambiare il mondo. Pina ci ha regalato i suoi giorni, i suoi vent'anni per farci capire cos'è la vita.

Però Pina è rimasta con noi per guidarci e credo che non ci abbia mai lasciati. Questi secondo me possono essere stati momenti di riflessione di questo anno sulla morte di Pina.

Sono alcuni punti che mi hanno colpito di più per il loro significato e ringrazio Pina perchè mi ha donato la vita per farmeli capire.

Massimiliano Tortis

30 gennaio 1978, tutto sembra crollare intorno a noi, la disperazione è nei nostri cuori, la "morte" di Pina ci sconvolge. La morte...una morte che dovrebbe esortarci a fare di più, a dare tutto noi stessi agli altri; che dovrebbe esortarci a camminare tutti insieme, ad aiutarci reciprocamente a tirare il "pesante" carro su un pendio. Per fare questo, però, si ha bisogno di essere dei veri amici, con un rapporto d'amicizia inteso come spontaneità, semplicità, il dire con chiarezza agli altri come la si pensa. In questo modo si raggiunge anche una certa calma ed una chiarezza interiore che ci permettono di "tracciare il nostro soŕco" con più serietà e ci permettono di liberarci e dare la possibilità agli altri di liberarsi da tutti quei dogmi che ci vengono imposti e che vogliamo mantenere perchè ci fanno comodo, non ci fanno impegnare quindi non ci fanno sprecare energie. È l'egoismo che portiamo sempre dentro di noi ci fa comodo; l'aver come unico riferimento il denaro, il potere, la carriera ci fa comodo. Sono tutti richiami che ci vengono da tutte le parti e se non si ha un po' di forza, se non si hanno le idee chiare per respingerli nettamente si cade nella trappola che il sistema, i potenti ci tendono e non ne possiamo più uscire. In questo modo rimarremo sempre oppressi da coloro che vogliono calpestarci. Da tutto questo emerge chiaramente un grande insegnamento che mi viene dai vari episodi dolorosi che ci hanno colpito durante quest'anno: l'amare gli altri quando li si ha vicini, dire loro spontaneamente tutto ciò che si pensa. Mi rimprovero moltissimo, quando Pina era con noi, l'aver sempre rimandato a parlarle perchè credevo di trovare più tempo a disposizione di quello che avevo quando volevo dirle qualcosa. Con questo non voglio dire che non le ho mai parlato, anzi... ma avrei voluto dirle tante altre cose di cui non ho avuto più modo di parlarne con lei proprio per questo mio rimandare. Ciò mi ha insegnato che devo sfruttare al massi-

mo questo spazio di tempo che mi rimane da vivere, senza mai rimandare, quindi esprimere molto semplicemente il mio parere. Mi ha insegnato a dare tutta me stessa agli altri, a voler bene a chi mi sta intorno da vivo e non fare l'atto di pentimento per non aver fatto questo o quell'altro, oppure, quando non ci sono più tra noi, metterli su un piedistallo. Questo non deve assolutamente succedere altrimenti significherebbe morte. Morte che è soprattutto il nostro modo di comportarci da superficiali, da incoerenti, da ipocriti, da egoisti...

Perchè, allora, molto spesso piangiamo quando con il nostro comportamento "uccidiamo, facciamo morire totalmente" le persone che ci sono care e che vogliono vivere? Nei primi tempi della scomparsa di Pina ci arrampicavamo, ci univamo gli uni agli altri: Pina era più che mai presente in mezzo a noi. Con il passare del tempo troppe pietre abbiamo incontrato durante il nostro solco che hanno intralciato il nostro cammino; un clima quasi di lassismo, di non vera amicizia ha impedito che l'aratro si disincagliasse, ha impedito l'unione in mezzo a noi per aiutarci reciprocamente a superare questo periodo di stasi. Comunque è da dirsi che questi momenti, sia pur negativi, hanno contribuito a farmi crescere e a far crescere almeno alcuni di noi. Tante volte abbiamo parlato insieme e parte di queste pietre che ostruivano il nostro cammino sono state asportate. Ora, è in questo giorno scelto non per commemorare la "morte" di Pina, ma per riflettere su un anno trascorso con episodi che hanno segnato la nostra vita, che voglio dire una cosa che sento particolarmente in questo momento. Cerchiamo in questo periodo un pò critico della nostra vita di gruppo di essere veramente coerenti, di far vivere, più che mai, Pina nei nostri cuori. Solo così e tenendo conto di ciò che ho detto prima potremo rispondere alla morte con la VITA. Voglio ancora dire che d'ora in avanti dovremmo cercare appunto di fare tanti piccoli passi in avanti che significhino VITA e non MORTE.

Nadia De Santis

E' passato un anno da quel terribile giorno in cui Pina ci ha lasciati. Di Pina non si possono e non si devono fare commemorazioni, non è oggetto di ricordo.

"Bisogna che sia una presenza viva, una luce accesa, una forza determinante per ognuno di noi". Scrivevamo questo l'anno passato, appena dopo la sua morte. Ora, dopo un anno, è opportuno che riflettiamo un pò per vedere se siamo stati capaci di far essere Pina una presenza viva in noi.

La morte di Pina è stata e continua ad essere una bruciante provocazione. E' duro, però, constatare che non siamo riusciti a reagire nella maniera giusta a questa provocazione, ma era giusta che era presente in tutte le riflessioni riportate su 'L'Aratro' n° 34. Non siamo riusciti a farla vivere del tutto in ognuno di noi e nel gruppo, anche perchè molte volte ci tornava comodo. Però, ora, non dobbiamo perderci d'animo, perchè non è stato tutto un fallimento, qualcosa si è visto ed è proprio questo qualcosa che mi permette di invitare tutti a ricominciare. Certamente non basta questo qualcosa, si deve fare molto di più.

"Non ci si può aspettare che riescano le cose in cui non si crede con tutta l'anima" diceva don Milani.

Base di tutto è credere in quello che facciamo, che non sempre ci procura gioia, anzi molto spesso è fonte di sofferenza. Ma qualsiasi tipo di impegno, se non passa attraverso la sofferenza, non è serio.

Come gruppo, insieme con Pina, abbiamo fatto una scelta molto chiara: è Cristo con il suo messaggio. Ma ci rendiamo conto sempre di più che questo messaggio va conosciuto, approfondito, messo in pratica. In caso contrario anche Cristo diventa una bandiera, un colore, un distintivo, senza conoscere le conseguenze cui ci porta l'aver fatto tale scelta.

Pina aveva scelto la libertà, ma non il qualunquismo, l'autogestione ma non la confusione, l'amicizia aperta e non il "gruppettismo", l'impegno e non l'incoerenza.

La nostra risposta dovrà essere nei FATTI.

*Pado De Santis*

Tra pochi giorni noi ragazzi ricordiamo la morte della nostra sorella Pina. Pina, la nostra sorella maggiore ci ha lasciati senza dirci niente; è morta un giorno in un incidente stradale. A me la morte di Pina è rimasta impressa molto. Quando frequentavamo la quinta elementare, io ed altri amici miei andavamo male a scuola e Pina faceva di tutto per farci

andare meglio. L'ultima volta che l'ho vista stavamo al doposcuola e lei stava seduta e parlava, diceva che dovevamo portare avanti il gruppo insieme, dovevamo affrontare ogni cosa che succedeva a testa alta. Voleva che a portare avanti il doposcuola fossimo tutti; invece sono poche persone che portano avanti il doposcuola.

Umberto Di Cammo

E' passato un anno dalla morte di Pina. Il 1978 è stato per noi un anno pieno di tristezze, dolore, ma abbiamo avuto ugualmente la forza di andare avanti anche perché ci sono state persone che ci appoggiano. La sua morte è stata per noi un fatto veramente grave ma questo deve servire a farci riflettere sul cammino che abbiamo intrapreso: contribuire nel gruppo, prenderci le nostre responsabilità, aiutarci a vicenda se vogliamo che viva sempre in mezzo a noi. Ma soltanto quando avremo messo in pratica questo messaggio potremo dire con sicurezza che Pina è sempre in mezzo a noi, anche se non fisicamente.

Che cosa è cambiato dalla morte di Pina?

A parer nostro sembra che veramente qualcosa sia cambiato. Il suo desiderio seriamente non è stato esaudito, c'è stato un certo disinteresse, infatti la maggior parte di noi hanno impiegato il proprio tempo libero chiacchierando, mentre sappiamo che in tutti i gruppi bisogna comportarsi seriamente, ma specialmente nel nostro, se non vogliamo che tutto decada e diamo vittoria a quelle persone che ci vogliono sconfitti. Speriamo che questo nuovo anno sia migliore ma soprattutto dia a tutti noi la forza di contribuire a portare avanti il messaggio di Pina, seriamente.

Antonietta Cardone  
Francesca De Paolis

Oggi è un anno dalla morte della nostra sorella Pina. Noi siamo riuniti tutti insieme per riflettere su questo anno che è trascorso dalla sua morte. Molte cose non hanno funzionato a proposito di quello che lei ci aveva detto prima che morisse. Qualcuno sembra che non se ne importi più del gruppo; invece ci sono delle persone che vogliono fare qualcosa e questi le prendono per fessi, non d'accordo, ma dimostrandolo purtroppo nella pratica.

Abbiamo avuto una intera estate che potevamo sfruttare, invece molti se ne andavano per conto proprio, girando. Spero che Pina ci perdoni per quello che non abbiamo fatto e ci dia coraggio per continuare la nostra strada.

Vincenzo Bonitatibus

Fiori, lapidi, lumini, ricordini, ogni giorno i miei occhi si riempiono di queste immagini. La sua tomba è sempre piena di fiori, garofani rossi portati dai compagni e fiori di tutti i tipi portati da parenti, amici, ecc. Sulla lapide c'è scritto il suo nome e ogni volta che mi trovo lì mi domando se è vero che è rinchiusa lì dentro, se è morta o se è tutto un sogno. Non può essere vero, non riesco ad accettare questa schifosa realtà, come posso credere che un incidente abbia diviso le nostre vite, i nostri ideali, le nostre promesse, le nostre gioie? Come posso sentirmi ancora sicura senza la sua voce che ogni giorno mi guidava? Come posso ritrovare la felicità di una volta, quando tornando a casa ci raccontavamo le nostre cose, ridendo e sapendo di essere in due felici? Oggi non so se Pina è felice, se esiste veramente un'altra vita, so solo che io non troverò mai la felicità di prima. Sento che è molto difficile vivere così; bisogna continuare perchè, tutto sommato, noi viviamo ancora; bisogna vivere i nostri giorni con l'intenzione di costruire una società diversa che anche Pina aveva tanto desiderato. I nostri ideali erano i suoi, e dobbiamo andare avanti. Prima lottavamo felici e pieni di entusiasmo con Pina contro tutto quello che odiavamo; adesso lottiamo, non con Pina, ma sempre convinti che Pina è con noi e che la nostra lotta non è vana. E' inutile piangere ancora. E' trascorso un anno e non si è lottato abbastanza; riprendiamo il coraggio perduto e lottiamo per la nostra vita che è anche di Pina, convinti sempre di più che Pina è con noi e ci sta aspettando per iniziare una nuova vita insieme e finalmente felici. A questo punto mi viene in mente una poesia di un mio amico:

Il volo del cigno  
si interrompe bruscamente.  
La volontà di vivere  
e volare nel candore del cielo

delle illusioni,  
della gioia,  
della tristezza,  
fu spezzata.

Il suo canto però non fu vano  
e riempirà per sempre  
le nostre coscienze,  
le nostre lotte  
con le sue lontane ma sempre presenti  
delicate armonie.

Pina è morta nella primavera della sua giovinezza, ma un giorno rivedremo il suo sorriso che ci è stato tolto perché era troppo bello per averlo vicino.

Berta Gambina

30 gennaio. Il fiore al quale ognuno di noi andava per prendersi la propria dose di 'nettare', quel giorno ci venne tolto. Il fiore era giovanissimo, con una grande voglia di vivere. Pina era entrata in ciascuno di noi.

Te ne andavi senza dirci una parola ma le tue parole - le conosciamo benissimo - sono amore, umiltà, lotta, ecc.

Voglio ricordarti come eri: semplice, umile, sorgente di vita per ognuno di noi, cara Pina.

Pasquale D'Aurora

E' passato ormai un anno dal giorno in cui Pina morì. E' passato un anno che sembrava non dovesse finire mai. Un anno che è stato il più triste e il più tragico della nostra breve ma intensa storia. Siamo passati da una tragedia all'altra: dalla morte di Pina a quella del padre di Pasquale e di tante altre persone a noi care. Un anno che difficilmente dimenticheremo ma che forse è riuscito a farci capire l'importanza di lottare e di andare avanti anche nei momenti più tragici. Per molti sicuramente è stato un anno di riflessione e di autocritica; per altri, forse, è successo solo all'inizio. Infatti, col passare del tempo, si sono lasciati andare senza riuscire ad impegnarsi e a partecipare. Un anno fa, alla morte di Pina, dicemmo che se non volevamo farla morire anche dentro di noi avremmo dovuto continuare quello che lei aveva iniziato, ma non so fino a che punto abbiamo rispettato questa nostra promessa. Il 1978 è stato un anno importante, perché ci ha dato spunti

di riflessione e anche perchè l'aver dovuto affrontare tante situazioni tragiche ci ha permesso di vedere e constatare che tanta gente è rimasta al nostro fianco a lottare e non si è scoraggiata.

Voglio sperare che questo anno 1979 sia un pò meno crudele con noi e possa farci vivere insieme e portare avanti la nostra lotta più serenamente e di continuare sulla strada che avevamo intrapreso, senza voltarci indietro.

Micheline Bochiu

E' passato già un anno dalla morte di Pina, un anno da quando abbiamo promesso di portare avanti le sue idee, tutto quello che ci ha insegnato. Tutte promesse che come si sa non sempre si compiono ma rimangono solo delle semplici promesse. In un anno non abbiamo mai cercato di far essere Pina veramente fra noi, anzi abbiamo fatto sempre più per spegnere quella scintilla che Pina aveva accesa in noi.

Abbiamo sempre detto però durante quest'anno che ci saremmo ripresi, ma anche in questo abbiamo sbagliato, forse perchè è stato un anno difficile in tutti i sensi!

Comunque in questo nuovo anno dobbiamo cercare una volta per sempre di portare avanti quel discorso che Pina ci ha lasciato e cercare di riprenderci ogni volta che qualcosa non procede come dovrebbe.

Se tutto questo verrà messo in pratica si potrà dire che Pina continua ad aiutarci e ad essere insieme a noi!

Cristina Oddi

Davide Boeie

Maria D. Monaco

Bruno D'Amico

Franca Orsini

Roberto Jorzi

Claudio D'Aurora

Marcello Giunetti

Maria Leone

Dopo un anno dalla tua morte, Pina, mi trovo a riflettere su questo anno che è passato velocemente tra gioie, pene, lotte.

Ebbene, purtroppo, devo constatare che ciò che si era detto sul numero de L'ARATRO dedicato a te, non è stato messo in pratica se non da alcune persone.

"Per non farti morire veramente, dovremo portare avanti il nostro gruppo con sempre maggiore convinzione e volontà"; questo era il pensiero di tutti noi, ma che purtroppo non è diventato realtà.

E' triste constatare tutto questo, dopo un anno, ed è triste constatarlo anche in me stessa, perchè mi accorgo che io sono una di quelle persone che ti ha ammazzato, che ti ha lasciato morire, che ha lasciato sprofondare le tue idee, i tuoi scopi di vita, perchè non ho fatto nulla di tutto ciò che tu volevi.

Cara Pina, questo può sembrare un semplice pentimento, ma sappi che questa riflessione mi è servita molto.

Spero di ricominciare il mio lavoro con sempre più coscienza e spero di non ritrovarmi tra un anno a esprimere queste stesse riflessioni!

*Carmelina De Crescentis*

E' passato un anno, Pina, da quando per l'ultima volta hai chiuso i tuoi occhi per non poterli più riaprire in questa vita terrena, ma nella vita eterna del regno dei cieli. Non sembra vero che tu sia morta. Il tuo ricordo in noi è vivo e ci sembra che sei qui fra noi. Tu scherzi, ridi, parli, discuti seriamente con noi. Vi parli delle tue avventure, dei tuoi sogni, di tutto quello che può servirci per la nostra vita.

Ci vogliono tanti anni per arrivare a certi ideali, per prendere coscienza, per capire il vero significato della parola "vita", per conoscere le ingiustizie e per lottare contro di esse, per creare un mondo migliore e ci vuole pochissimo per morire e lasciare in sospeso tutto quello che si è cercato di costruire.

Anche se noi tutti dall'inizio avevamo detto che i tuoi discorsi non sarebbero rimasti in sospeso, vogliamo continuare quello che abbiamo deciso di fare in modo che tu possa essere sempre "viva".

*Agata Tronchetti e Lorella Di Luca*

30 gennaio 1948

## GANDHI VIENE ASSASSINATO

"Non desidero morire di una paralisi progressiva delle mie facoltà, come un uomo sconfitto.

La pallottola di un assassino potrebbe porre fine alla mia vita.

L'accoglierei con gioia. Ma, soprattutto, vorrei morire facendo il mio dovere fino all'ultimo respiro". (Gandhi)

Gandhi nacque il 2 ottobre 1869 a Porbandar (uno dei 600 regni dell'India di allora). I genitori gli diedero moglie a 13 anni, gettandolo in un mare di problemi più grandi di lui. Per fortuna Kasturbai, la sposa, seppe comprendere il suo mondo interiore e gli fu compagna nelle azioni sociali affrontando più volte il carcere, fino a morire in prigione. Con l'aiuto di un fratello, Gandhi poté recarsi a Londra a compiere gli studi e laurearsi in legge. Nel suo paese non ebbe fortuna come avvocato e nel 1893 si trasferì in Sud Africa. Il periodo sudafricano è il più importante della sua vita. E' in questi anni che scopre la forza della nonviolenza, dell'amore ai nemici nella forma più completa. Nel Sud Africa guidò una lotta contro la segregazione e con azioni nonviolente, nel 1907 e nel 1913-14 riuscì a far abolire le leggi razziste. Ritornato in India, la sua lotta fu volta a cambiare mentalità alla gente, perchè era proprio su certi difetti che si fondeva l'autorità britannica sugli indiani: prima di tutto con la divisione in caste, con l'emarginazione degli "intoccabili".

(segue a pagina 19)

30 gennaio 1978

IL CUORE DI PINA NON BATTE PIÙ  
NEL SUO CORPO,

BATTE NEL CORPO DI MOLTI DI NOI.

"Questa fanciulla non è morta, ma dorme,, Mc. (5;39)

E' evidente che è più problematico tracciare una "biografia" di Pina che non di Gandhi.

Il ottobre 1957 - 30 gennaio 1978: tra queste due date sono racchiusi tanti giorni di amicizia vissuta, di gioia, di sofferenze, di speranze, di progetti 'creati' insieme e condivisi. Questa è la "vita" di Pina che continua, oggi e nel futuro, in coloro fra noi che continuano a credere e a sviluppare quei progetti, quelle speranze, quella FEDE.

"Quando muoio  
bruciate il mio corpo  
fatelo diventare  
cenere:  
spargetela  
ai quattro venti  
perchè  
ognuno  
abbia  
un pò di me".  
Follia  
infantilismo  
stravaganza  
posa.  
Così  
giudicavamo

il tuo  
esprimerti  
illogico  
agghiacciante  
anormale.  
Ho scoperto in un attimo  
- quell'attimo  
che maledettamente  
non fa più storia -  
il meglio di te.

*Raspuale*

E' passato un anno dalla morte di Pina, una morte assurda, ma che deve servire a farci riflettere, a farci continuare sulla strada su cui si era incamminata, anche se è una strada difficile, piena di momenti tragici. Non voglio dire parole per elogiarla, voglio solo dire una cosa: Pina è stata e resterà sempre per noi, oltre che una sorella maggiore, l'immagine dell'allegria ma nello stesso tempo dell'impegno e della serietà. Solo poche persone hanno cercato di mettere in pratica ciò che lei si è sempre sforzata di farci capire, ma dobbiamo cercare di metterle in pratica tutti, così potremo dire con sicurezza che non è mai morta e che più che mai è in mezzo a noi e ci guida. Non resto angosciata, perché sono convinta che Pina è fra noi, e che l'unico modo per farla vivere è portare avanti il discorso che insieme a lei abbiamo iniziato. Spero che il 1979 sia un anno migliore, in questo senso.

A casa ho una sua fotografia sopra il frigorifero e ogni volta che entro la vedo sempre; quando la guardo penso che lei vuole parlare ma non le viene la parola...

Maria Cardone  
Giuseppina D'Aurora  
Filomena Momo

Ad un anno dalla scomparsa di una nostra cara sorella ci troviamo insieme a riflettere. Fino ad ora ci siamo rifiutati di ammettere che Pina non esiste più, pensiamo invece che ella vive ancora e ci stimola come prima ad andare avanti in un mondo che tante volte ci sembra assurdo, dove il pensiero della morte ci fa sentire inutili e senza significato. Ma l'esempio di Fede di Pina ci aiuta a reagire e a farci sentire partecipi. Il suo esempio di amicizia e di fraternità ci aiuta a farci restare uniti e credere sempre di più in un nostro grande ideale, l'amore.

Rodrigo Boccia  
Sebastiano D'Aurora  
Massimo Varesi

Ad un anno dalla morte di Pina ci troviamo a riflettere su quello che è successo in noi, a quello che abbiamo fatto, a ciò che in noi è cambiato e a come siamo riusciti a far vivere in noi stessi Pina. Ho riflettuto molto su quest'ultimo aspetto e non intendo fare discorsi in generale, ma partire da quello che ho vissuto perchè ognuno di noi ha una sua vita individuale, per quanto inserita in quella degli altri, diversa dalle altre persone.

E' stato, quest'ultimo anno, per me molto importante e in molti aspetti la parte di Pina che vive in me è stata fondamentale per la mia crescita e per il superamento in positivo di molte situazioni che mi hanno fatto stare anche molto male.

Un anno fa, riflettendo sulla morte di Pina, tutti abbiamo preso la nostra parte di lei per portare avanti il lavoro iniziato insieme e in questo modo continuare a farla vivere in noi. Il lavoro è andato avanti. Dunque PINA VIVE.

Certo, è vero che ci sono stati molti periodi non molto positivi, sono scoppiate molte contraddizioni che ci hanno fatto star male, e in questo sembrava che Pina fosse morta per sempre. MA NON SONO QUESTE LE COSE CHE ANCHE LEI HA VISSUTO SEMPRE INSIEME CON NOI?

Quindi, il discorso è un altro, e cioè come ognuno di noi ha cercato e cerca di uscire fuori da certe situazioni. Ognuno ne esce e ne uscirà COME VORRÀ, perchè ognuno trova, forse in minima parte, forse non oggi, ma lo trova, quello che vuole, quello che cerca. La soluzione di certi problemi non sta nel cercare affannosamente altrove le risposte, nell'evasione di qualsiasi tipo, perchè queste non sono soluzioni, ma sono solo un mettere da parte, rimandare o nascondere i problemi che quanto prima riemergono. La soluzione invece la dobbiamo ricercare con gli altri, con quelli che ci stanno accanto, ai quali molte volte abbiamo da insegnare, ma dai quali dobbiamo acquisire anche la capacità di imparare; dobbiamo perciò nei confronti degli altri in stato di ascolto, di apertura totale. E questo lo possiamo fare. E' da questo che mi viene la forza di andare avanti oggi. Riflettere su questo anno durante il quale ho vissuto situazioni molto difficili mi dà la forza, l'entusiasmo e la speranza per quello che possiamo realizzare oggi. Ed è importante che oggi cominciamo a porci il problema di puntualizzare alcune delle cose che facciamo e di ricercare delle motivazioni profonde per le scelte che compiamo perchè è indispensabile per la vita che ci troviamo e che ci troveremo a vivere, in quanto servono a farci superare i momenti di sconforto, di delusione, di angoscia, nei quali vorremmo gettare tutto via, molte volte anche la nostra stessa vita.

Personalmente sento di aver maturato delle convinzioni più profonde e non solo per il lavoro che portiamo avanti oggi, ma soprattutto per la nostra vita successiva, che vedo in un futuro molto più prossimo, e non perchè ho un anno in più, ma perchè il tipo di vita che contiamo di condurre avanti insieme, oggi non lo vedo più a livello sentimentale, ma cerco di vederlo a livello di realizzazione pratica. E questa è la cosa più importante perchè a livello intellettuale c'è molta gente che parla e parla, ma di realizzazioni pratiche per una concreta alternativa di vita ce ne sono ben poche. E' invece quello che dobbiamo fare noi e non solo perchè la sentiamo come una convinzione profonda ma anche perchè è questo un altro modo per far continuare a vivere Pina. Quello che c'è da fare oggi è riuscire a rivoluzionare la nostra vita e in questo coinvolgere altre persone perchè viviamo una situazione generale in cui cambiamenti e alternative realizzabili a breve termine non ci sono.

questa situazione, se non riusciamo a realizzare qualche cosa ( che io vedo nella nostra 'UTOPIA') in cui si riesca a evidenziare un amore che è dare agli altri ma anche ricevere - perchè solo così si realizza un vero amore reciproco - che ci dia la forza di andare avanti e di lottare, rischia di schiacciarci e di soffocare anche le energie che sentiamo dentro di noi oggi.

E' in questa direzione che noi dobbiamo guardare e che non è quindi solo un invito all'impegno per i nostri progetti di cultura alternativa e di lotta per la liberazione dall'oppressione, ma anche un invito, che io faccio anzitutto a me stesso, a cercare gli strumenti per la nostra realizzazione come uomini e donne che possano dirsi tali a pieno titolo.

*Antonio Carrara*

Con "armi" nonviolente come la non collaborazione e la disobbedienza civile Gandhi riuscì ad aggregare milioni di indiani nella lotta contro gli inglesi e a portarli alla vittoria. Raggiunta l'indipendenza (nel 1947), la sua azione fu rivolta a superare gli aspri contrasti tra Indù e Musulmani.

"Il 30 gennaio 1948 alcune migliaia di persone vestite di bianco si erano riunite per assistere ad una preghiera ~~con~~ Gandhi. Un giovane indù, facendosi largo a forza di spinte giunse vicino a Gandhi e gli sparò tre colpi di pistola. Cadendo a terra ferito a morte, Gandhi pronunciò solo due parole "Dio, Dio..." Poi congiunse le mani in segno di preghiera e poco dopo spirò. Il giovane dichiarò di averlo ucciso perchè lo considerava un fanatico amico dei musulmani".

(da "GANDHI", Doposcuola della Pievuocia, Editrice Fiorentina)

---

## GANDHI continua a dirci...

"Chi insegna a voler bene e perdonare viene sempre tolto di mezzo.

Apparentemente è un vinto. Il "discepolo" non può essere che un vinto, quando vive e quando muore.

Però il mondo ebbe un fremito all'annuncio della sua morte. Qualcosa s'è spaccato, come a Gerusalemme in quel pomeriggio di pasceve. Direi che il colpo è stato avvertito più di quanto si poteva immaginare. Poi è intervenuta la retorica, e ora si fa fatica a distinguere chi parla col cuore e chi il cuore non ha.

Per questo preferisco ancora sentir parlare Gandhi. Par-

lare di lui, può essere letteratura; ascoltarlo, quasi sempre è vita religiosa" (Don Primo Mazzolari)

"Non ho ombra di dubbio che qualsiasi uomo o donna potrebbe fare quello che ho fatto io, se compisse lo stesso sforzo e coltivasse la stessa speranza e la stessa fede".

"Nessuno potrebbe essere attivamente nonviolento e non insorgere contro la ingiustizia sociale, in qualsiasi luogo si manifesti".

"Dei libri di testo non ne sentii mai il bisogno.  
Non ricordo neppure di averli usati e non trovo necessario caricare i ragazzi di libri.  
Ho sempre pensato che il vero libro di testo dell'allievo sia il maestro.  
Per me i bambini apprendono molto di più dalle orecchie che dagli occhi.  
Ai miei ragazzi diedi tutto con le parole, cioè tutto quello che avevo appreso dai libri.  
Ma quello che gli dicevo io lo ripetevano con facilità".

"Con la nonviolenza non vogliamo distruggere i capitalisti, ma abolire il capitalismo".

"Nella preghiera è meglio avere un cuore senza parole che parole senza cuore".

"La ricchezza implica sempre preoccupazione per il domani.  
Chi cerca la Verità, chi obbedisce alla legge dell'Amore, non può essere preoccupato per il domani".

"Chi è ricco possiede un mucchio di cose superflue.  
Se ciascuno avesse solo ciò di cui ha bisogno, nessuno mancherebbe di niente e tutti si accontenterebbero".

"Non bisogna confondere l'umiltà con l'inerzia.

La vera umiltà è un servizio coraggioso, attivo, costante dell'uomo".

"Sono convinto che oggi l'Occidente non rappresenta né lo spirito di Dio né il cristianesimo, ma lo spirito di Satana.  
L'Europa non è cristiana che di nome; in realtà essa ha il culto di Mammona".

"Il Cristo vivente significa una croce vivente.

Senza la croce la vita non è che una morte agitata".

"CRISTO NON APPARTIENE SOLO AL CRISTIANESIMO,  
MA AL MONDO INTERO!"

"Non conosco peccato più grande di quello di opprimere gli innocenti in nome di Dio!"

"Sono un ottimista irriducibile. Il mio ottimismo riposa sulla fede nelle infinite possibilità dell'individuo di sviluppare la nonviolenza. Più la si sviluppa nella propria vita, più essa diventa contagiosa fino a sommergere l'ambiente che ci circonda e, in un prossimo futuro, conquistare il mondo".

"Gli abitanti di un villaggio vicino a Bettia mi dissero che erano fuggiti mentre la polizia saccheggiava le loro case e molestava le loro donne. Quando mi dissero che erano fuggiti perchè io avevo raccomandato loro di essere nonviolenti, chinai la testa pieno di vergogna. Li assicurai che non era questo il significato della nonviolenza.

Mi aspettavo che intercettassero la forza più potente che possa esservi nell'atto di offendere quanti erano sotto la loro protezione, e senza ricorrere a rappresaglie attirassero tutta la violenza sulla loro testa fino a morire, ma mai che fuggissero dall'epicentro della bufera. Era abbastanza virile difendere la proprietà, l'onore o la religione a fil di spada.

Era più virile e nobile difenderli senza cercare di nuocere al colpevole.

Ma era indegno di un uomo, innaturale e disonorevole, abbandonare il proprio posto e, per salvare la pelle, lasciare proprietà, onore e religione alla mercé del delinquente. Capii che dovevo annunciare l'ahimsa a coloro che sapevano morire, non a coloro che temevano la morte".

# INCONTRO di PREGHIERA

- PINA è con noi -

La parola di Dio tramite il profeta Isaia:

"Tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perchè rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli dei stranieri battono le mani. Il suo paese è pieno di argento e di oro, senza fine sono i suoi tesori; il suo paese è pieno di cavalli, senza numero sono i suoi carri. Il suo paese è pieno di IDOLI; adorano l'opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita". (Isaia 2, 6-8)

Il pensiero della morte ci preserva dalla presunzione e ci dà maggiore coscienza della relatività del nostro sforzo.

Popoli della terra!  
Uomini del mondo intero!  
ascoltate quello che sto per dirvi:  
tutti, grandi e piccoli,  
ricchi e poveri.

Voglio comunicarvi la sapienza  
che ho scoperto nelle mie riflessioni.  
Ho sempre cercato la verità,  
ed ecco qui che cosa ho trovato.

Perchè dovrei inquietarmi in tempo di privazione,  
quando sento da vicino

la malignità dei miei oppressori?  
Questi che confidano nel loro grande capitale,  
che si gloriano nel cumulo delle loro ricchezze.

Comprare la vita, nessuno può farlo,  
nessuno potrà pagare a Dio il prezzo dovuto  
per vivere sempre e sfuggire alla morte.  
E' troppo alto il prezzo,  
nessuno mai potrà coprirlo!

Morire, tutti muoiono,  
il sapiente e il pazzo  
se ne vanno tutti insieme,  
lasciando ad altri i loro beni.  
Il cimitero sarà la loro dimora per sempre,  
restano solo i loro nomi sulle lapidi.

Succede che in mezzo alle loro ricchezze  
gli uomini non ci pensano affatto!  
Sono come animali all'ingrasso per il macello!

Vanno avanti così, pazzi,  
loro e quelli che si fanno prendere  
dalle loro chiacchiere,  
come un gregge che si getta nell'abisso.

Vanno tutti dritti, là in fondo  
la morte sarà il loro pastore!  
Ma il Signore salverà noi dalla morte  
prendendoci con sé.

Non ti agitare vedendo che l'altro si arricchisce  
e aumenta le comodità della sua casa.  
Perché all'ora della morte  
non si porterà via niente,  
la sua ricchezza non potrà seguirlo.

Anche se in vita lo avessero adulato:  
"Complimenti! Tu sì che sai vivere!"  
andrà a raggiungere tutti gli altri,  
mai più vedrà la luce!

Succede che in mezzo alle loro ricchezze  
gli uomini non ci pensano affatto!  
Sono come uomini all'ingrasso per il macello!

La Parola di Dio nel Vangelo secondo Marco:

"Giunsero alla città di Cafarnao e quando fu sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. La gente che ascoltava era meravigliata del suo insegnamento: Gesù era diverso dai maestri della legge, perchè insegnava come uno che ha piena autorità.

In quella sinagoga c'era anche un uomo tormentato da uno spirito maligno. Improvvisamente si mise a gridare: "Che vuoi da noi, Gesù di Nazareth? Sei forse venuto a rovinarci? Io so chi sei: tu sei il Santo mandato da Dio".

Ma Gesù gli ordinò severamente: "Taci, ed esci da quest'uomo!". Allora lo spirito maligno scosse con violenza quell'uomo; poi, urlando, uscì da lui.

Tutti i presenti rimasero sbalorditi e si chiedevano l'un l'altro: "Che succede? Questo è un insegnamento nuovo, impartito con autorità!".

(Marco 1, 21-27)

Signore Dio, che hai provato il tuo servo Abramo chiedendogli il sacrificio di suo figlio, aiutaci ad accettare e a capire il sacrificio di Pina e insegnaci a sacrificare ciò che abbiamo di più caro per la venuta del tuo regno.

Preghiamo...

Per condividere la nostra vita fino in fondo, sei venuto fra di noi per morire come moriamo noi tutti. Apri uno spiraglio sul mistero della nostra morte e di quella dei nostri amici più cari.

Preghiamo...

O Cristo, figlio del Dio vivente, sulla croce nel più assoluto silenzio hai gridato al Padre. Fa' che noi, di fronte al silenzio di Dio non cadiamo, ma restiamo fedeli.

Preghiamo...

Signore, nostra salvezza, tu hai dato la vita per amore dei fratelli fino alla fine. Insegnaci ad amarci gli uni gli altri con il tuo stesso amore.

Preghiamo...

# Preghiera eucaristica

Cristo Gesù, fratello nostro,  
siamo riuniti oggi intorno alla mensa  
eucaristica  
in memoria di te  
e in memoria della nostra sorella Pina.

E' una memoria triste e gioiosa insieme:  
i nostri pensieri di disperazione  
vengono capovolti  
dal tuo annuncio  
di speranza.

E anche in questo  
continui a donarci Pina  
come nostra maestra.

"Siate forti, abbiate coraggio, non temete  
poichè io ho vinto il mondo".  
Lo hai detto ai tuoi primi amici  
e lo ripeti a noi oggi.  
Ce lo fai dire da Pina  
presente qui  
in mezzo a noi.

O Padre,  
siamo ancora spauriti  
per le prove grandi  
alle quali continui a sottoporci,  
siamo come il cieco di Gerico  
che chiede la luce  
per rischiarare il nostro cammino;  
ti chiediamo  
una grande volontà  
per proseguire il cammino  
indicato dalla luce che ci doni.

Gesù sedeva a mensa - egli che tanto lo aveva desiderato prima di morire - con gli amici, prese del pane, lo spezzò, lo diede a tutti e disse:

PRENDETE E MANGIATENE TUTTI. QUESTO E' IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.

Poi prese nelle sue mani la coppa del vino, ti rese grazie, o Padre, lo diede ai suoi discepoli e disse:

PRENDETE E BEVETENE TUTTI: QUESTO E' IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI PER LIBERARVI DALLA MORSA DEL PECCATO.

FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.

Ti chiediamo, o Padre,  
che i nostri problemi  
e la realizzazione piena di noi stessi  
non diventino MAI un pretesto  
per sottrarci alla croce  
e alla liberazione di tutti.

E' il testamento  
che Pina ci ha lasciato  
e che noi stiamo, purtroppo,  
cercando di accomodare  
alle nostre esigenze,  
ai nostri tornaconti,  
al nostro egoismo.

Tu ci chiami, o Padre,  
a prolungare nella nostra vita  
la VITA della nostra sorella Pina,  
a realizzare  
quanto lei non ha potuto portare a compimento,  
a "costruire" su quanto abbiamo spazzato via.

Ne sentiamo tutta la responsabilità.  
Ma nel tuo nome  
anche noi,  
come Pietro,

getteremo le reti.  
Anche noi,  
come Pina,  
ci metteremo alla gioiosa ricerca  
di quanto tu vuoi realizzare nella storia  
per mezzo nostro.

---

... è tardi!

---

Rimpianti  
rimorsi, lacrime  
divorsi da concludere...  
o da cominciare  
fantasie  
fili spezzati  
progetti: progetti: progetti:  
utopie  
spiragli  
buio immenso  
sprause  
l'arcobaleno.  
Il tramonto...  
E' tardi!

Paquale

# In questo mese...



*"Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti!...  
noi andiamo via.."*

Lo Scià di Persia e Giovanni Ventura, pur essendo l'uno musulmano e l'altro "laico", hanno imparato molto bene questa parte del Vangelo.

I sedici morti di Piazza Fontana e le migliaia di iraniani caduti sotto il piombo della polizia dello Scià aspettano ancora che vengano condannati i responsabili. E il tragico è che "questi responsabili" sono conosciuti. Si chiamano Reza Pahlevi, dirigenti democristiani (ci vorrebbe una pagina intera per elencarli), responsabili dei servizi segreti (quante pagine dovremmo impiegare?) e tanti altri ancora! E invece continuano ad andare in ferie!

I morti possono continuare a seppellirsi a vicenda.  
E noi stiamo a guardare!

# AVVISO

Abbiamo organizzato per sabato 10 febbraio, alle ore 17,30, in occasione del 50° anniversario della firma dei Patti Lateranensi, un incontro-dibattito con

GERARDO LUTTE

che, partendo dalla sua esperienza di Fede cristiana e di sacerdozio vissuto in conflitto con un potere gerarchico pronto a rivendicare i propri privilegi e diritti nei confronti dello Stato, ma restio a riconoscere tali diritti quando vengono reclamati da un popolo di poveri, ci dirà

"PERCHE' UN CREDENTE DEVE  
RIFIUTARE I CONCORDATI".

E' gradita naturalmente la partecipazione di tutti coloro ai quali sta veramente a cuore la fede e la laicità.

STAMPE

Supplemento a "NOTIZIARIO MIR" (Movimento Internazionale della Riconciliazione) registrato presso il tribunale di Roma col n. 15579 il 3.6.1972.

Direttore responsabile: FAUSTO SPEGNI

Ciclinprop.- Via S. Antonio, 49 - PETTORANO SUL GIZIO  
(AQ)